

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0499

Venerdì 25.08.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AL CAPITOLO GENERALE DELLE SUORE BENEDETTINE DELLA DIVINA PROVVIDENZA**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DALLA GUINEA**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PATRIARCA DI VENEZIA**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL SUPERIORE GENERALE DEI PASSIONISTI**
- ◆ **COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo:

Partecipanti al Capitolo Generale delle Suore Benedettine della Divina Provvidenza;

Partecipanti al pellegrinaggio giubilare dalla Guinea.

[01735-01.01]

UDIENZA AL CAPITOLO GENERALE DELLE SUORE BENEDETTINE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Alle 11.30 di questa mattina, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza le partecipanti al XXII Capitolo Generale delle Suore Benedettine della Divina Provvidenza, ed ha rivolto loro il messaggio che pubblichiamo di seguito:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Carissime Suore Benedettine della Divina Provvidenza!

1. Sono lieto di accogliervi e di dare a ciascuna di voi il mio cordiale benvenuto. Vi ringrazio per questa visita, con la quale intendete confermare la vostra fedeltà al Successore di Pietro, in occasione del XXII Capitolo Generale, mentre è ancora vivo il ricordo del 150E di fondazione del vostro Istituto, celebrato lo scorso anno.

Desidero esprimervi il mio apprezzamento per il bene che realizzate in tanti Paesi del mondo e soprattutto per l'amore con cui vi ponete al servizio del Vangelo, attente alle attese e alle necessità dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti. Nello stesso tempo, vorrei riflettere con voi sulle nuove frontiere che il Signore vi indica, perché l'esperienza maturata dalla vostra Congregazione in questi lunghi anni possa costituire, all'inizio del nuovo millennio, la felice premessa per una ancor più feconda stagione apostolica e missionaria.

Il vostro Istituto nacque come piccolo granello di senapa nella città di Voghera, in diocesi di Tortona, dalla fede e dalla generosità delle sorelle Maria e Giustina Schiapparoli, chiamate dal Signore a farsi madri amorose di tanti bambini dediti all'accattonaggio ed esposti ad un futuro carico di pericoli materiali e morali. Esse decisero così di aprire la loro casa ad alcune bambine abbandonate, perché venissero "formate alla religione, alla virtù e ai lavori del loro stato" (*Lettera di Maria e Giustina Schiapparoli* del 20 dicembre 1860) e, come mezzo per provvedere alle quotidiane necessità, scelsero il lavoro "di ago", nel quale erano esperte.

Il Signore benedisse il nuovo Istituto, che presto iniziò a svilupparsi, grazie all'arrivo di numerose giovani attratte dal medesimo ideale apostolico. Nel 1936, anno in cui la Sede Apostolica approvava e confermava le Costituzioni della Congregazione, essa cominciò ad estendere i suoi rami anche oltre Oceano. Oggi la vostra Famiglia religiosa è presente, oltre che in Italia, in Brasile, Paraguay, Bolivia, Messico, Guinea Bissau, Kenya, Romania, Albania e India, come "umile strumento di carità misericordiosa" per la "gioventù povera, disadattata e posta in condizioni pericolose" (*Costituzioni*, 1 e 5).

2. Nel contesto ricco di grazia e di speranza del Grande Giubileo dell'Anno 2000, avete scelto per il vostro Capitolo Generale un tema di grande interesse: "*Rifondazione della vita religiosa come Suore Benedettine della Divina Provvidenza: mistica, vita fraterna e missione*". Vi proponete in tal modo di rivisitare con umiltà e coraggio le sorgenti spirituali del vostro Istituto per attingere rinnovato vigore ed accogliere le sfide che si presentano alla vostra intraprendenza apostolica, all'inizio del terzo millennio cristiano. Guardando alla singolare esperienza delle Fondatrici, voi desiderate realizzare quasi una "rifondazione" della vostra "forma di vita", attraverso una maggiore adesione a Cristo, pietra angolare, che "è lo stesso ieri, oggi e sempre!" (*Eb* 13, 8).

Tale scelta, mentre chiede a ciascuna Suora Benedettina della Divina Provvidenza un forte impegno di conversione interiore e di gioiosa disponibilità alla chiamata del Signore, domanda, altresì, fedeltà creativa al carisma e attenta ricerca di uno stile di vita religiosa capace di realizzare "la convergenza armonica della vita interiore con l'attività apostolico-caritativa, intese come esigenze inseparabili della consacrazione religiosa" (*Costituzioni*, 2). Si rispecchia in tutto ciò la spiritualità di San Benedetto, il cui motto "*Ora et labora*" campeggia nello stemma del vostro Istituto. In tal modo, desiderate riproporre il volto autentico della vostra Congregazione per attrarre all'ideale apostolico che la contraddistingue nuove giovani desiderose di incontrare Cristo e di riconoscerlo nei volti spesso smarriti di tanti fratelli deboli e indifesi.

3. Per raggiungere questo vostro obiettivo, nel corso dell'Assise capitolare voi avete individuato nella *mistica*, nella *vita fraterna* e nella *missione* le vie privilegiate per continuare ad essere, sull'esempio delle Fondatrici, "presenza di Provvidenza". E' vostro desiderio realizzare la vostra missione soprattutto nel mondo dell'infanzia abbandonata, dei piccoli esclusi, dei giovani e degli adolescenti, condizionati dalla moderna mentalità consumistica e vittime spesso di violenze di ogni genere.

Voi sapete bene come ogni autentico progetto di rinnovamento debba fondarsi sull'approfondimento della fedeltà a Cristo nella Chiesa. E' in questo contesto che vanno ripensate la vostra consacrazione e la vostra missione! Voi intendete farlo guardando agli esempi di Maria, la Vergine orante e fedele, e ponendovi in ascolto degli insegnamenti di San Benedetto, grande maestro di vita spirituale. La Vergine possiede le chiavi di quanto Dio dona con amore agli uomini, e il Santo di Norcia, vostro "speciale protettore e padre", vi è di guida mediante la Regola, nella quale ammonisce i suoi figli a non anteporre nulla all'amore di Cristo (cfr *Regola Benedettina*, 4, 21).

La Madonna e il Santo Patriarca furono i saldi riferimenti dell'esperienza mistica delle Serve di Dio Maria e Giustina Schiapparoli, che vissero nel confidente abbandono alla Divina Provvidenza, a cui affidarono l'intera loro opera. Tale fiducia le condusse ad essere semplici ed umili, abbracciando con semplicità e gioia la dura fatica quotidiana. Amarono e seppero istillare nelle loro Figlie spirituali un genuino spirito di famiglia, capace di coinvolgere anche le bambine accolte in casa.

4. Sorelle carissime, l'esempio delle Fondatrici vi ricorda che l'autentica dimensione mistica va tradotta nell'esperienza di vita fraterna e nell'impegno apostolico. Qui, infatti, l'amore di Dio, la fiducia nella Provvidenza e lo spirito di povertà trovano la loro visibilità e la loro concretezza. Le Costituzioni vi ricordano che "la comunione con le Sorelle comporta di sapervi accettare ed aiutare fraternamente, di mettere in comune tutto: gioie, dolori, idee, preghiere, lavoro e di sapervi usare misericordia" (Art. 63).

In questa prospettiva, voi vi sforzate di superare la tentazione dell'individualismo, impegnandovi a coltivare un'autentica spiritualità di comunione. Ecco ciò che porterà le singole religiose ed ogni comunità a vivere una rinnovata e consapevole appartenenza alla Chiesa universale e locale, oltre che alla propria Famiglia religiosa, e ad essere immagine sempre più visibile e accogliente della Provvidenza divina.

5. "Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?... il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (*Mt* 6, 31-33). Queste parole del Vangelo costituivano l'orizzonte spirituale ed il programma di vita delle Serve di Dio Maria e Giustina Schiapparoli. Dalla contemplazione del Padre celeste esse impararono a fare della loro vita un continuo atto d'amore per i piccoli, in atteggiamento di totale abbandono alla Provvidenza. Alle loro figlie spirituali hanno lasciato il compito di proseguire su questo stesso sentiero evangelico. Si tratta di una missione che, all'inizio del XXI secolo, è particolarmente attuale. Non è forse vero che in vaste aree del pianeta, purtroppo, l'infanzia è ancora vittima della fame, delle guerre, di tremende malattie come l'AIDS, e della perversione di adulti senza scrupolo, che insidiano la loro innocenza e compromettono gravemente il loro futuro? A tante forme di povertà e di bisogno non è possibile far fronte senza una grande fiducia nella divina Provvidenza, abbandonandosi alla quale è possibile diventarne in qualche modo un prolungamento "secondo le esigenze e le circostanze dei tempi e dei luoghi".

Ecco la sfida che si presenta al vostro Capitolo! Essa richiede un cuore grande e colmo di fede, capace di cercare sempre il Regno di Dio e la sua giustizia con audacia profetica e fiducia piena nella Provvidenza divina. Auspicio di cuore che la rinnovata fedeltà al carisma delle Fondatrici vi sia di aiuto nel testimoniare l'accoglienza degli "ultimi", riconoscendo in essi la vera immagine di Cristo, che chiede di essere onorata, accolta e restaurata.

6. Carissime Sorelle! Siate consapevoli della vostra vocazione e proseguite nel cammino intrapreso. La vostra vocazione di Suore Benedettine della Divina Provvidenza costituisce un dono prezioso per la Chiesa; impegnatevi a viverla in perenne sintonia con la missione evangelizzatrice dell'intera Comunità ecclesiale. Chiamate ad essere "prolungamento della divina Provvidenza", siate pronte a testimoniare ovunque con fervore sempre nuovo i grandi valori della preghiera, della comunione fraterna, della laboriosità e del servizio evangelico ai piccoli, agli abbandonati ed agli esclusi. Ogni vostra Comunità sia annuncio concreto della civiltà dell'amore, che ha nella tenerezza provvidente di Dio il suo fondamento e la sua speranza.

Affido i lavori dell'Assemblea capitolare e l'intera vostra Congregazione alla celeste protezione della Vergine Santa e di San Benedetto da Norcia. Assicuro per ogni vostra intenzione un ricordo nella preghiera e imparto

volentieri la Benedizione Apostolica alla Madre Generale, alle Capitolari, a tutte le Consorelle, a coloro che sono accolti nelle vostre case ed a quanti collaborano alla vostra missione.

Da Castel Gandolfo, 25 Agosto 2000

IOANNES PAULUS II

[01733-01.01] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DALLA GUINEA

Nella mattinata di oggi, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, il Papa ha incontrato i partecipanti al pellegrinaggio giubilare dalla Guinea ed ha rivolto loro il saluto che pubblichiamo di seguito:

• SALUTO DEL SANTO PADRE

Cher Frère dans l'épiscopat,

Chers amis de Guinée,

Je suis heureux de vous accueillir au moment où vous accomplissez votre pèlerinage jubilaire au tombeau des Apôtres Pierre et Paul, avant de vous rendre en Terre Sainte, sur les lieux où, il y a deux mille ans, le Fils de Dieu s'est fait homme, prenant chair de la Vierge Marie.

La démarche du pèlerinage que vous entreprenez évoque le cheminement personnel du croyant sur les pas du Rédempteur. Que ces jours privilégiés vous permettent d'avancer sur la voie de la sainteté chrétienne grâce à une profonde préparation intérieure et à la conversion du cœur! En effet, en venant ici en pèlerins, vous vous êtes engagés de manière significative à marcher avec une fidélité renouvelée sur le chemin qui conduit au Christ, dans une rencontre personnelle avec lui, afin de vivre en conformité toujours plus grande avec son Évangile.

Passer le seuil de la porte sainte, qui représente la personne du Christ, devient alors le signe du passage que tout chrétien est appelé à effectuer des ténèbres du péché à la lumière de la grâce. En professant que Jésus est le Seigneur, en raffermissant sa foi pour vivre la vie nouvelle qui lui a été donnée, le croyant manifeste aussi que le Christ le fait entrer plus profondément dans l'Église et participer pleinement à sa mission.

Chers amis, je vous invite à faire de votre pèlerinage jubilaire un temps de ressourcement spirituel pour mettre effectivement le Christ au centre de vos vies. Rentrés dans votre pays, soyez, par toute votre existence, des témoins ardents et généreux de l'amour personnel et unique que le Seigneur porte à tout homme ! En exerçant les responsabilités qui sont les vôtres dans la société et dans l'Église, en collaboration avec les hommes et les femmes de bonne volonté, travaillez sans relâche à édifier un monde digne de l'homme et digne de Dieu, avec le souci de la justice et de la solidarité! Soyez des artisans de paix et de fraternité! Marchez sur les traces du Christ qui vous appelle à une vie nouvelle !

En confiant vos personnes et votre pèlerinage à la protection maternelle de la Vierge Marie, je lui demande de vous obtenir de son Fils l'abondance de la grâce et de la miséricorde. À tous, je donne de grand cœur la Bénédiction apostolique.

[01736-03.01] [Texte original: Français]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PATRIARCA DI VENEZIA

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato all'Em.mo Card. Marco Cé, Patriarca di Venezia, in occasione delle celebrazioni al Santuario di Monte Berico (Vicenza) del centenario dell'incoronazione di Maria, Madre di misericordia:

• **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE**

Al venerato Fratello

Cardinale MARCO CÉ

Patriarca di Venezia

1. *"La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi"* (2 Cor 13, 13)!

Con queste parole dell'apostolo Paolo rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, Signor Cardinale, ai venerati Arcivescovi e Vescovi della Regione ecclesiastica Triveneta, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose ed ai fedeli, convenuti sul Monte Berico per celebrare il centenario dell'incoronazione di Maria, Madre di misericordia. A codesta venerata Immagine, dalla prima metà del secolo XV, non cessano di rivolgersi fidenti moltitudini di devoti in cerca di protezione e di pace.

All'inizio della mia Visita Pastorale alla città di Vicenza, del 7-8 settembre 1991, anch'io ho avuto la gioia di recarmi in pellegrinaggio al Santuario di Monte Berico, per venerare la Vergine Santa e chiederLe di benedire le popolazioni venete e di mostrarsi Madre tenera e previdente di chi soffre e anela alla giustizia ed alla pace. Serbo ancora vivo e grato ricordo degli intensi momenti di preghiera vissuti ai suoi piedi, come pure della grande pietà popolare che caratterizza la vita del Santuario.

2. Oggi, il mio pensiero va spontaneamente al 25 agosto del 1900, quando il Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, insieme ai Vescovi della Regione conciliare salì sul Monte Berico per incoronare, tra l'esultanza del popolo fedele, l'immagine di Maria, Madre di misericordia. Colui che, tre anni dopo, la Provvidenza avrebbe chiamato ad essere Sommo Pontefice col nome di Pio X, e che oggi è venerato come Santo dalla Chiesa universale, depose con grande pietà e fiducia ai piedi della Madre del Signore le gioie, le speranze e le miserie del suo popolo e consegnò "come in deposito la preziosa Corona aurea gemmata... alla religiosa custodia dei Padri Servi di Maria".

Quella solenne celebrazione veniva a suggellare e ad impreziosire con un nuovo attestato di amore l'incessante preghiera che da secoli s'eleva alla Madre del Signore nella Basilica di Monte Berico, provvidenziale faro di spiritualità mariana, dove innumerevoli persone hanno iniziato o incrementato l'interiore pellegrinaggio che conduce il credente verso le vette spirituali della santità. In questo tempio si sperimenta, come ebbi a dire nel corso del mio pellegrinaggio apostolico in terra vicentina, che la preghiera mariana, è scuola di comunione ecclesiale, nell'ascolto di Colei che occupa nella Chiesa il posto più alto e più vicino a Cristo. Maria è per noi tutti modello di carità operosa, poiché, abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa alla persona e all'opera del Figlio, contribuendo, in dipendenza da Lui e con Lui, al mistero della redenzione (cfr *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIV/2, p. 501).

3. A distanza di un secolo dalla solenne Incoronazione, le Chiese della Regione Ecclesiastica Triveneta rinnovano, per il tramite dei rispettivi Pastori ed in presenza delle Autorità e di una moltitudine di fedeli, la professione di fede nella divina Trinità, impegnandosi a vivere come momento significativo del Grande Giubileo del 2000 quest'ora di serena letizia intorno alla Madre di Dio. A Lei, "immagine e inizio della Chiesa, alla quale rimane vitalmente unita per la sua comunione col Redentore" (*ibid.*), si affidano all'inizio del terzo millennio cristiano, perché Iddio conceda ad ogni Comunità cristiana una rinnovata stagione dello Spirito. A Lei i credenti guardano con riconoscenza per il dono della fede limpida e profonda, che Ella maternamente continua a suscitare tra i suoi figli e con la consapevolezza che "non si può... pensare di vivere la vera devozione alla

Madonna, se non si è in piena sintonia con la Chiesa... alla quale spetta il compito di verificare la legittimità delle varie forme di religiosità" (*ibid.*).

A Maria, Madre di misericordia, che dal Monte Berico protegge sotto il suo manto tutti i suoi figli nelle prove personali e comunitarie, anche nei tempi più difficili e travagliati della storia, le genti venete hanno sempre chiesto di mostrarsi tenera ed amorosa, ed hanno ricevuto da Lei aiuto e protezione. La sua presenza di pace, particolarmente nelle odierne mutate situazioni di benessere sociale ed economico, costituisce per i credenti un invito ad essere sempre degni del suo amore, professando con coraggio la fede in Cristo. Madre della Vita, Maria esorta ogni fedele ad accogliere con stupore e riconoscenza il dono della vita, dal concepimento al naturale tramonto. Maria chiede, altresì, a ciascuno di essere compassionevole verso quanti bussano alle porte della propria casa, perché bisognosi di perdono e di riconciliazione, di sostegno e di fraterna solidarietà.

4. Rivolgamoci con fiducia alla Madre della divina Misericordia! Che la celebrazione del centenario dell'incoronazione della Madonna di Monte Berico costituisca l'occasione propizia per un più generoso annuncio del Vangelo! Il messaggio di Cristo, che in tempi lontani si irradiò da Aquileia, Adria e Concordia e dalle antiche città romane di Padova e Verona e che non ha mai avuto sosta, possa ora conoscere un rinnovato impulso in ogni Comunità del Triveneto.

"Maria, Madre del Signore, che da codesto Santuario sei stata modello e sostegno di innumerevoli sacerdoti, religiosi e laici, che si sono recati nei più lontani angoli del mondo per annunciare e testimoniare la Verità rivelata, continua a suscitare generosi operatori di verità e di carità; stimola nel cuore di tutti pronta disponibilità alla divina chiamata; dona ai giovani delle Chiese del Triveneto nuovo ardore missionario.

Alla tua celeste protezione affido i Pastori, le Comunità religiose, i missionari ed i catechisti, come pure gli ammalati, gli anziani, i portatori di handicap, i giovani, le famiglie, in particolar modo quelle che stanno vivendo momenti di sofferenza e di difficoltà.

Da Te, Vergine Santa, invoco la grazia di un profondo fervore apostolico e della piena comunione per tutti i fedeli delle Chiese del Triveneto. A Te, Madonna di Monte Berico, raccomando la diletta Nazione Italiana, perché viva nella prosperità e nella pace e sappia essere strumento di duratura concordia tra i popoli.

Maria, Madre di misericordia, sii per noi sostegno nel cammino verso la Patria celeste!".

Ausplicando copiosi frutti spirituali dalla celebrazione centenaria, volentieri imparto a Lei, Signor Cardinale, agli Arcivescovi e Vescovi del Triveneto, al clero, ai religiosi, alle religiose ed ai laici della Regione una speciale Benedizione Apostolica, affidandone l'efficacia all'intercessione della celeste Madre del Redentore.

Da Castel Gandolfo, 22 Agosto 2000

IOANNES PAULUS II

[01732-01.02] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL SUPERIORE GENERALE DEI PASSIONISTI

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato al Rev. P. José Agustin Orbegoza, Superiore Generale della Congregazione della Passione di Cristo (Passionisti), in occasione del 44° Capitolo Generale della Congregazione della Passione di Cristo, attualmente in corso a Itaici, presso São Paulo del Brasile:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Reverendissimo Padre

JOSÉ AGUSTIN ORBEGOZO

Superiore Generale dei Passionisti

1. Sono lieto di indirizzarLe questo mio Messaggio in occasione del 44° Capitolo Generale della Congregazione della Passione di Cristo, convocato a Itaici, nello Stato brasiliano di São Paulo. Le rivolgo il mio cordiale saluto, che estendo con affetto ai Padri Capitolari, impegnati insieme con Lei in uno sforzo di riflessione e di progettazione di grande rilevanza per la Famiglia spirituale passionista.

Il Capitolo Generale è sempre un evento di grazia e costituisce un forte richiamo a ricercare le autentiche radici dell'Istituto, garantendo così la fedeltà al proprio carisma. Per la vostra Congregazione si tratta di approfondire meglio come vivere oggi la preziosa eredità affidata a tutti i suoi figli da San Paolo della Croce. Per fare questo, è necessario porsi in umile ascolto dello Spirito Santo, con amorevole attenzione ai segni dei tempi, verificando, adattando e rilanciando il singolare dono che Iddio ha accordato alla Chiesa e al mondo attraverso il vostro santo Fondatore.

2. La vostra Assemblea capitolare si svolge durante il Grande Giubileo dell'Anno Santo 2000. Essa è riunita per la prima volta nel Continente latino-americano, lontano dalla Casa Generalizia dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, che il mio predecessore Clemente XIV vi affidò nel 1773. Con tale scelta, avete voluto rendere omaggio al grande Continente nel 500° anniversario della sua evangelizzazione, sottolineando l'indole missionaria e universale della vostra Congregazione ed esprimendo al tempo stesso solidarietà verso regioni particolarmente segnate, purtroppo, da povertà ed ingiustizia. Con questo significativo "pellegrinaggio della carità" intendete, altresì, corrispondere a quanto ho rilevato nella Bolla d'indizione del Grande Giubileo: "L'ingresso nel nuovo millennio incoraggia la Comunità cristiana ad allargare il proprio sguardo di fede su orizzonti nuovi nell'annuncio del Regno di Dio" (*Incarnationis mysterium*, 2), e spinge i discepoli di Cristo ad abbracciare con fervore l'"impegno missionario della Chiesa dinanzi alle odierne esigenze dell'evangelizzazione" (*Ibid.*).

Come non porre in evidenza che sin dalle origini le ricorrenze giubilari hanno costituito per i Passionisti significative tappe di rinnovata dedizione al servizio della Chiesa? Nell'Anno Santo 1725 il vostro Fondatore, mentre era pellegrino a Roma, ottenne dal mio venerato predecessore Benedetto XIII la prima approvazione verbale della nuova Famiglia religiosa e, nell'Anno Santo 1750, con alcuni Confratelli egli predicò con fervore la missione giubilare nella chiesa romana di san Giovanni de' Fiorentini, ricevendo gli elogi del Papa Benedetto XIV.

3. La riflessione teologica e il clima spirituale di questo Giubileo, anno della "glorificazione della Trinità" ed anno "intensamente eucaristico" (cfr *Tertio millennio adveniente*, 55), offrono una provvidenziale opportunità di arricchimento spirituale alla vostra Famiglia religiosa che, nata nella Chiesa per "promuovere la grata memoria della beata Passione di Nostro Signore Gesù Cristo" (*Regole di san Paolo della Croce*, del 1775), suprema e definitiva rivelazione del Mistero Trinitario, attinge nell'Eucaristia l'energia necessaria perché tutta la vita diventi memoria e sequela del Crocifisso risorto.

Tale sintonia con l'evento giubilare traspare anche dal tema del Capitolo: "*Passione di Gesù Cristo, passione per la vita*", che intende sottolineare come, alla luce del Crocifisso, il senso dell'esistenza sia fare dono della vita per il servizio dei fratelli: "Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto per servire e per dare la propria vita in riscatto per molti" (*Mc* 10,45).

La morte di Gesù sulla croce costituisce la massima espressione della vita che si dona. Essa apre l'ingresso alla pienezza di quella vita senza fine che il Padre accorda al Figlio, accettandone il totale sacrificio: "La croce è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo" (*Vita consecrata*, 24).

La vita donata per noi sulla Croce ci è offerta in cibo nell'Eucaristia. E' vita umano-divina: è la vita che il Verbo ha assunto dalla Vergine Maria nel momento dell'Incarnazione; è la vita glorificata nella risurrezione e

nell'ascensione al cielo; è la vita che il Figlio riceve dal Padre nell'eternità.

Accogliendo con fede, per mezzo del Figlio, la vita del Padre nella potenza dello Spirito Santo, nell'Eucaristia il credente viene collocato nel cuore stesso del Mistero Trinitario.

4. E', questa, una profonda realtà di fede a cui ognuno di voi, cari Passionisti, non manca sicuramente di tornare sovente nella preghiera e nella meditazione, in atteggiamento di umile adesione alla volontà salvifica di Cristo. Nell'Eucaristia Gesù chiama ogni suo discepolo ad essere, come Lui e con il suo aiuto, "pane spezzato" e "vino versato" per i fratelli, sempre mantenendo fisso lo sguardo sul mistero della sua morte e risurrezione.

In effetti, sin dalle origini i Passionisti hanno reso ai fedeli il prezioso servizio di insegnare a contemplare la Passione di Cristo, che il venerato Fondatore definiva "la più grande e stupenda opera dell'amore di Dio". Molti di loro l'hanno testimoniata fino al martirio, come il Vescovo bulgaro Eugenio Bossilkov, Innocenzo Canaura Arnau, Niceforo Diez e 25 compagni, che ho avuto la gioia di elevare all'onore degli altari.

Guardando al bene compiuto, come non chiedervi di continuare ad essere maestri di preghiera e speciali testimoni di Cristo crocifisso, attingendo dal mistero della Croce la forza per coltivare generosamente la passione per la vita, soprattutto attraverso il dialogo e la condivisione nelle vostre Comunità? Come non ricordarvi che tale missione esige coraggio e gioia nell'affrontare il peso dei problemi della vita religiosa in ogni particolare momento storico? Per il credente il momento vissuto riveste sempre le caratteristiche di un "cammino esodale", in cui "è incluso inevitabilmente ciò che appartiene al *mysterium Crucis*" (*Vita consecrata*, 40).

Il Crocifisso ci ha amati "sino alla fine" (*Gv* 13,1), oltre la misura e le possibilità umane dell'amore. Ecco la sorgente alla quale il Passionista, in modo del tutto particolare, deve attingere la propria spiritualità: amare là dov'è più difficile amare; amare dove c'è più bisogno d'amore. L'odierna società offre spazi sterminati per questo speciale apostolato.

In tale contesto si colloca anche la predicazione delle Missioni al popolo, apostolato tradizionale della vostra Congregazione sin dai tempi del Fondatore. Attraverso questo singolare metodo apostolico voi potete propagare la devozione alla Passione di Cristo fra la gente e in ogni ambiente. Certo, talora sarà necessario pensare a nuovi metodi pastorali secondo le diverse culture e tradizioni, ma vostra primaria cura resti sempre l'annuncio di Cristo che dalla Croce rinnova all'uomo d'ogni tempo il suo invito a seguirLo con fedele e docile abbandono. Sull'esempio di San Paolo della Croce, il Passionista senta come suo speciale dovere quello di offrire al popolo cristiano questa eccezionale occasione di evangelizzazione e di conversione. Le Missioni popolari, tra l'altro, appaiono quanto mai opportune anche nel contesto dell'Anno Giubilare. Ed accanto a quest'impegno non tralasciate mai, anzi intensificate, gli Esercizi spirituali al Clero e al popolo, educando a coltivare lo spirito di raccoglimento e di preghiera. Ogni vostra casa religiosa, a cui sin dall'inizio è stato dato il significativo nome di "ritiro", sia luogo di contemplazione e di silenzio per favorire l'incontro con Cristo, nostro divino Redentore.

5. Nel programma dei lavori capitolari avete riservato un particolare spazio alla riflessione sulla condivisione del carisma passionista con i laici. Si tratta di "uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione", maturato in tempi recenti, che costituisce "un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato" (*Vita consecrata*, 54). Esso rappresenta un segno di crescita della vitalità ecclesiale che urge accogliere e sviluppare. Auspico di cuore che quanti lo Spirito chiama ad attingere alle stesse fonti della vostra sorgente carismatica possano trovare in voi dei fratelli e, soprattutto, delle guide capaci non solo di condividere con loro il carisma, ma soprattutto di formarli ad un'autentica spiritualità passionista.

Affido volentieri i lavori capitolari ed ogni vostro generoso proposito alla Vergine Santa, a San Paolo della Croce ed ai numerosi Santi e Beati che impreziosiscono la storia secolare del vostro Istituto, perché vi aiutino a riproporre oggi il carisma delle origini, quale efficace fermento di fecondità evangelica nel mondo contemporaneo.

Con questi voti, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera per ciascuno di voi, per l'intera Famiglia passionista e per quanti incontrate nel vostro quotidiano ministero apostolico, imparto di cuore a tutti una

speciale Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 21 Agosto 2000

IOANNES PAULUS II

[01734-01.01] [Testo originale: Italiano]

COMUNICATO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha promosso a Maputo (Mozambico) un incontro sul tema della prevenzione dei conflitti e sulla riconciliazione. L'incontro, iniziato il 22, terminerà il prossimo 27 d'agosto. Il programma dei lavori si articola secondo le urgenze e le istanze più significative determinate dallo spirito di riconciliazione e di solidarietà promosso dal Grande Giubileo del 2000. Prendono parte ai lavori sia il Presidente del Dicastero S.E. Mons. François Xavier Nguyễn Văn Thuận, sia il Segretario S.E. Mons. Diarmuid Martin.

L'obiettivo del convegno è quello di condividere con la Chiesa africana alcune esperienze pastorali della Chiesa latino-americana nel difficile campo della riconciliazione tra comunità divise. All'incontro prendono parte una quindicina di Vescovi dell'Africa ed altrettanti dell'America Latina, rappresentanti degli Stati Uniti d'America ed alcuni esperti.

La *Caritas Internationalis* ha fornito un decisivo sostegno all'iniziativa e collabora attivamente alla sua riuscita. L'atto conclusivo previsto nel programma dei lavori, sarà una concelebrazione nello stadio di Maputo presieduta dal Card. Alexandre José Maria Dos Santos.

[01737-01.01]
